LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO - Sabato-Domenica 7-8 Dicembre 1935 - Anno XIV — Anno 69 - Num. 292 (Conto corrente con la Posta).

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 20

Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Bertola - Galleria de « La Stampa »

La più ardua impresa bellica aviatoria

Un accampamento di migliaia di armati etiopici bombardato presso Dessiè dall'aviazione

La violenta azione antiaerea degli abissini - Gli efficaci risultati conseguiti
Capi degli Ogaden Rer Ugas Nur si sottomettono alle autorità politiche di Gorrahei

Comunicato Num. 65

ROMA, sabato sera.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente Comunicato Numero 65:

« Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

« Sul fronte del Corpo d'Armata eritreo nostri reparti hanno occupato Abbi Addi capoluogo del Tembien. In uno scontro di avanguardie l'avversario ha lasciato sul terreno tre morti. Sul fronte del primo Corpo d'Armata continua l'attività dei nuclei nemici in contatto con le nostre linee. Nella zona del torrente Gabat a sud-ovest di Macallè una colonna di eritrei ha sorpreso un forte gruppo avversario, facendo 81 prigionieri e catturando viveri e materiali. L'avversario ha avuto cinque morti e molti feriti.

« Nostre squadriglie in ricognizione hanno sorvolato nei pressi di Dessiè un vastissimo accampamento di parecchie decine di migliaia di armati abissini. Nonostante la violenta azione controaerea i nostri apparecchi hanno eseguito il bombardamento del campo avversario con risultati efficaci.

« Sul fronte somalo i capi e notabili degli Ogaden Rer Ugas Nur hanno fatto atto di sottomissione alle nostre autorità politiche di Gorrahei, mettendo a disposizione i loro armati ».

La temeraria azione di 18 apparecchi

Un percorso di 900 chilometri sul territorio nemico e a una quota di oltre tremila metri

Tutti i velivoli sono rientrati in perfetto ordine

Il bombardamento presso Dessiè effettuato da diciotto apparecchi da bombardamento rappresenta la più difficile azione di guerra compiuta da quando esiste l'aviazione.

Il percorso totale è stato di circa 900 chilometri, cioè a dire il percorso Roma-Milano e ritorno.

L'obbiettivo era inoltre situato alla quota di 2639 metri in una conca circondata da monti oltre i tremila metri e difesa da numerosi antiaerei manovrati da personale bene addestrato.

Tutti gli apparecchi sono rientrati alle basi in perfetto ordine dopo avere constatato l'efficacia del loro tiro.

Attendamento d'una carovana con numerose salmerie in una conca dell'altopiano fra Magdala e Dessiè.

Le osservazioni aeree sulle retrovie nemiche

Fronte Nord, sabato matt.

Dopo il bombardamento effettuato sulle truppe di ras Immirù marcianti da Gondar a Dabat, i nostri aerei hanno ripreso le ricognizioni. Durante un nuovo volo i nostri osservatori non hanno constatato la presenza di armati nè presso le valli nè in vicinanza delle boscaglie. Probabilmente le truppe hanno ripreso la marcia durante la notte, onde facilitare l'occultamento.

Anche a sud di Macallè, dove nei giorni scorsi si erano avvistate le colonne abissine di ras Cassa marcianti verso il nord, ora i nostri aerei non scorgono più [illegible] concentramenti. Le forze etiopiche si sono suddivise in piccoli gruppi, anche per meglio sorvegliare i paesi e le gole dei monti.

Ciò non significa che gli abissini abbiano rinunciato ai propri obiettivi. Si nota che le truppe etiopiche hanno sviluppato il senso del mascheramento, poichè durante il giorno non solo si nascondono insudiciando gli sciamma di terra, ma si distendono nudi al suolo, cosicchè il colore della pelle nera si confonde con il colore della terra.

Durante [illegible] scaramucce verificatesi lungo la linea del Taccazè dove si sono ammassate le truppe abissine queste sono state sempre respinte.

(Radio A. O.).

Con molto sussiego si parla di « fede » ai Trattati. Ma qual'è la fede ai Trattati dei fabbricanti di pallottole dum-dum ad uso dei predoni selvaggi? Qual'è la fede ai Trattati di coloro che tengono la Cina indifesa e immobile sotto la mano militare giapponese?

(dal *Popolo d'Italia*)

7-12-1935-XIV E. F.

20° giorno

dell'assedio economico

La storia d'Europa continuerà oltre l'assedio, e il bello più bello, sarà quello che non è ancora cominciato.

Lo stato di salute dei soldati in Somalia

Constatazioni straniere

Mogadiscio, sabato matt.

I corrispondenti esteri che hanno avvicinato i medici italiani in Somalia hanno smentito i falsi rapporti pubblicati da agenzie estere, secondo cui i vapori tornavano in Italia carichi di operai e soldati vittime di malattie tropicali africane.

Tali corrispondenti rilevano che le truppe italiane sono immuni da malattie tropicali. Tutti gli ospedali di Mogadiscio sono completamente vuoti. I medici italiani prevengono con opportune cure l'infezione malarica, specie nelle regioni del Giuba e dell'Uebi Scebeli.

Tutti gli indigeni sono oggetto di cure profilattiche preventive con ottimo esito.

Il nipote di Toselli nel quarantennio di Amba Alagi

Roma, sabato sera.

L'avv. Giovanni Toselli, di Torino, nipote e unico discendente dell'eroico maggiore Pietro Toselli scrive a un giornale romano per ricordare come oggi cada appunto il 40° anniversario della gloriosa sua morte avvenuta a Amba Alagi.

L'avv. Toselli così si esprime: « Quaranta anni ad oggi a Amba Alagi Pietro Toselli offriva la sua giovane vita alla Patria. Sacrificava se stesso e il suo quarto Battaglione Indigeno per resistere alle irrompenti, innumeri orde scioane. La storia ha corsi e ricorsi talvolta meravigliosi e inattesi. La resistenza di fronte al crimine delle sanzioni di tutto un popolo ben si può, attraverso le correnti e le memorie, ricongiungere alla luce ideale della tensione eroica dei nostri soldati allora caduti ».

A questo punto l'avv. Toselli ricorda la fiera lettera che l'eroe di Amba Alagi scrisse a ras Makonnen, padre dell'attuale Negus, che gli aveva intimato di cedergli il passo. Quindi così prosegue:

« Duemila contro 20 mila! La sensazione della inferiorità numerica non fece tremare i polsi a Toselli nel vergare l'orgogliosa lettera che preludeva al sacrificio. L'unione degli Stati sanzionisti non spezzerà la difesa morale e materiale del popolo italiano, che si ispira ai sacri ricordi del passato, ricordi che toccano luoghi dove il fragore d'armi vendicatrici oggi risuona.

« Avv. *Giovanni Toselli* ».

Dimostrazioni al Cairo contro il discorso Hoare

CAIRO, sabato sera.

Le nuove dichiarazioni di Samuel Hoare hanno suscitato un vivo malcontento in tutti gli ambienti politici. Migliaia di dimostranti si sono riuniti davanti alla Residenza, lanciando grida ostili.

Nei quartieri popolari sono avvenuti diversi tafferugli fra manifestanti e polizia: sei agenti sarebbero rimasti feriti. Si prevede che il movimento sia destinato ad estendersi.

Il timore di disordini si fa sempre più vivo. Verso mezzogiorno gli studenti hanno inscenato una dimostrazione davanti all'Università. Mentre telegrafo i manifestanti non si sono ancora sciolti.

Forti contingenti di polizia sorvegliano le principali arterie di accesso alla città.

Proveniente da Marsiglia è giunto all'Aeroporto del Littorio, da dove è subito ripartito alla volta di Londra, l'inglese Rickett, il noto stipulatore di concessioni petrolifere e minerarie in Abissinia. La fotografia mostra il Rickett all'Aeroporto in attesa della partenza.

Improvvisa rivolta in un villaggio di Creta

Candia, sabato sera.

Nel villaggio di Kroussono in provincia di Malevezion dell'isola di Creta, dissensi politici hanno provocato dei disordini che ebbero per risultato due morti e dieci feriti. La gendarmeria ha chiesto l'invio di rinforzi.

Hoare a Parigi

Previsioni giornalistiche sugli odierni colloqui con Laval

Burrascosa seduta notturna alla Camera

Parigi, sabato sera.

Come già ne siete stati informati ieri mattina, in un grande gesto di unione nazionale, croci di fuoco, socialisti e comunisti si sono dichiarati d'accordo per il disarmo delle Leghe e delle persone; e tre progetti di legge sono subito stati presentati dal Governo.

La loro discussione è incominciata in una seduta notturna, ma nel corso del dibattito un disaccordo importante si è rivelato fra coloro che si erano riconciliati e i deputati [illegible] e Filippo Henriot protestarono con una certa vivacità alle 3 del mattino contro gli emendamenti presentati dalle sinistre e dall'estrema sinistra ai progetti del Governo.

Il malcontento della destra

Un nuovo emendamento aumentò la sovreccitazione: quello presentato dall'onorevole Rucart, che proponeva di aggravare l'art. [illegible] 4, prevedendo pure la confisca dei beni mobili o immobili delle associazioni o dei gruppi ribelli al decreto di scioglimento. Anche questo emendamento, come tutti gli altri, venne approvato con i voti dell'estrema sinistra, mentre sui banchi di destra cresceva il malcontento, di cui si fece eco l'onorevole Henriot al momento delle dichiarazioni di voto:

« In presenza del nostro supremo tentativo di conciliazione — egli ha detto — i vostri voti sono una dichiarazione di guerra a noi e al Governo. Il Governo accetta le disfatte che gli sono successivamente inflitte. Ma noi ci rifiutiamo di inchinarci davanti a questa perpetua capitolazione e voteremo contro un Governo che ha rinunziato a darci l'esempio che aspettavamo da lui della prontezza e del coraggio ».

Le ripercussione in Borsa

Deliberata la chiusura colla maggioranza di 408 voti contro 179 su 587 votanti, l'insieme del progetto di legge emendato dalle sinistre è stato approvato. Mentre la destra, i moderati, il centro e la maggior parte dei radicali si erano trovati nello scrutinio di fiducia dietro al Governo, soltanto le sinistre hanno votato a grande maggioranza il testo proposto. E' del resto un fenomeno di capovolgimento delle maggioranze che al Parlamento è corrente.

L'Assemblea ha poi rinviato i suoi lavori al pomeriggio di martedì, [illegible] discutere il bilancio.

[illegible] il Guardasigilli Leone Berard ha espresso la speranza che il Senato rechi ai testi della Camera le necessarie modificazioni. La tregua di ieri non è dunque durata a lungo, ma la vittoria del Ministero ha avuto una lieta ripercussione alla Borsa, ove stamattina è stato segnalato un sensibile rialzo nelle Rendite, che hanno guadagnato da due a tre punti e mezzo, nei grandi valori francesi e sul corso del franco mentre le uscite dell'oro si sono naturalmente arrestate.

Il voto della Camera ha indubbiamente fortificato la posizione della Francia nei negoziati che Laval intavolerà oggi con Sir Samuel Hoare.

Secondo le informazioni del corrispondente londinese di Paris Midi, sir Samuel Hoare rivolgerebbe a Laval queste due domande: Primo, se l'Italia respinge le nostre basi di negoziati, quale procedura seguiremo per organizzare le nuove sanzioni?; Secondo, quale atteggiamento attueremo verso la Germania?

« Non manovre separate, che non servono che a seminare la diffidenza. Per parte nostra siamo in pieno riarmo. I crediti necessari saranno votati in febbraio o marzo al più tardi. E' necessario che nell'intervallo noi sappiamo a quale punto è giunto il riarmo della Germania e se questa conta fermarsi ».

Il vero pericolo

Insomma l'Inghilterra vuole ricominciare l'affare del Patto navale, ma questa volta con la Francia. Il Patto navale aveva fissato una proporzione graduale fra la flotta dell'Atlantico e quella del Reich. Londra desidera giungere allo stesso risultato per quello che riguarda gli armamenti terrestri, e soprattutto quelli aerei. In tal modo la Gran Bretagna potrebbe rinforzare considerevolmente la sua difesa nazionale senza lasciare una corsa agli armamenti che, in caso diverso, sarebbe inevitabile.

Queste gravi preoccupazioni non indurranno però Sir Samuel Hoare e i dirigenti di Londra a ricercare un rallentamento della tensione, poichè, avendo la Germania dichiarato di non voler [illegible] se non dopo risolto il conflitto etiopico, anche quegli inglesi che sono convinti che il vero pericolo non può venire che dal Reno, ritengono di non poterlo scongiurare ultimente a [illegible] con la Germania se non quando la Società delle Nazioni avrà dato prova delle sue possibilità.

Sir Samuel Hoare giunto verso mezzogiorno al Bourget conta ripartire stasera per la Svizzera [illegible] come è noto si reca insieme alla sua signora per riposarsi. Ma il Sottosegretario permanente al Foreign Office Vansittart rimarrà a Parigi per poter in caso di impulso favorevole continuare con il Quai d'Orsay il lavoro di conciliazione cominciato dagli uomini di Stato.

GIORNO PER GIORNO

Rispettare i trattati

Oggi sir Samuel Hoare si incontrerà a Parigi con Laval. In un grave momento i partiti francesi hanno accettato una tregua ed il Presidente del Consiglio esce rafforzato dalla lotta parlamentare che si è svolta in questi giorni.

Sir Samuel sarà accompagnato dal Sottosegretario permanente del Foreign Office, che ha il compito di collaborare con gli esperti ed il Segretario generale del Quai d'Orsay nella ricerca di una formula di soluzione del conflitto.

L'Italia non partecipa a questa discussione. Si tratta di un'iniziativa anglo-francese, conforme al mandato ricevuto dalla Lega delle Nazioni di tentare vie di conciliazione per arrestare e chiudere le operazioni militari in Africa.

Se si spera di raggiungere questa meta attraverso la nota formula britannica: un accordo che corrisponda agli interessi dell'Italia, della Lega, dell'Abissinia e che abbia spontaneo assenso delle tre parti in causa, la pace è un'utopia.

La Gran Bretagna farebbe meglio a ricapitolare ed a ricordare la lunga serie di accordi e di patti conclusi con noi circa la questione etiopica, accordi e patti che si riassumono nell'intesa del 13 dicembre 1906.

Quell'accordo ci dà diritto ad un'unione ferroviaria e territoriale tra l'Eritrea e la Somalia passando ad ovest di Addis Abeba, assicurando alla nostra influenza tutte le provincie centrali e meridionali dell'Etiopia, il Caffa, i Sidamo, i Giam Giam, gli Arussi e l'Ogaden, riservando all'Inghilterra una zona d'influenza per tutti quei territori da cui dipendono le acque del Nilo.

Ma nel 1906, affermano i giuristi di Londra, non esisteva ancora la Lega delle Nazioni. Dimenticano che quell'accordo fu confermato nel 1925 con uno scambio di lettere tra i Governi di Roma e di Londra ed allora la Lega esisteva da sei anni.

« *Gli interessi riconosciuti all'Italia in un periodo di cui essa faceva parte della Triplice — scrive stamane il* Popolo d'Italia *— le sono contestati e negati nel 1935, malgrado i diritti di sangue duramente conquistati in quindici gigantesche battaglie ed in una vittoria solare* ».

Allora non ci rimane altra scelta che restare fedeli al motto del Duce: *Noi tireremo diritto.* Tireremo diritto sinchè l'Inghilterra manterrà fede ai patti che quattro o cinque Governi di S. M. il Re di Gran Bretagna ed Imperatore delle Indie hanno solennemente concluso con noi.

il lettore

TORINO DI GIORNO

La solenne funzione propiziatrice celebrata nel Collegio di San Giuseppe

Le massime autorità cittadine presenti alla cerimonia

S. E. Bartolomasi, Vescovo Castrense, mentre celebra il rito sacro.

Nel collegio di San Giuseppe questa mattina si è svolta una solenne funzione propiziatrice per le fortune della Patria durante la quale il fervore delle parole pronunciate, l'alto tono dei canti, l'atmosfera di acceso patriottismo hanno dimostrato il sentimento vivo ed ardente che anima i giovani di quell'istituto, i loro educatori e la rispondenza nel cuore del popolo di ogni cerimonia che si ispiri a dei sentimenti di fede e di patriottismo.

Le maggiori Autorità cittadine hanno partecipato alla cerimonia. Ricevuto dal direttore dell'Istituto, prof. Teresio Napione è giunto S. E. il Vescovo Castrense Mons. Bartolomasi e poco dopo le massime autorità cittadine hanno fatto ingresso nell'Istituto mentre la guardia d'onore disposta rendeva gli onori. Erano presenti S. E. il Prefetto Giovara, il Segretario Federale Piero Gazzotti accompagnato dal vice-Federale conte di Revel, il Preside della Provincia avv. Quaglia, S. E. il gen. Zucchi per S. E. il gen. Grossi, S. E. Muggia, il vice-Podestà conte Gloria, i generali Pacini, Vercellino, Cantù, S. E. il gen. Segato, il Provveditore agli Studi comm. Remondino, il prof. Ghisleri per il Rettore Magnifico, il Console Balvetti, il vice-Questore comm. Labbro per il Questore, i cappellani don Solero e don Rubino, molti ufficiali dei reggimenti di stanza a Torino e molte altre autorità.

La solenne funzione religiosa si è svolta nella chiesa parata in rosso e ornata di tricolori. I convittori vestivano tutti la divisa delle organizzazioni giovanili del Partito; ai lati dell'altare erano la rappresentanza delle Madri e Vedove dei Caduti con la bandiera, i Balilla moschettieri con la baionetta innestata nella loro arme, un gruppo di Giovani Fascisti e di Avanguardisti in divisa e le bandiere delle Associazioni allievi ed ex allievi del Collegio. Iniziata la celebrazione della Santa Messa mentre un armonioso coro cantava la preghiera «Domine salvum fac Regem nostrum», S. E. monsignor Bartolomasi che ha celebrato il divino ufficio prima dell'Elevazione ha pronunciato un vibrante discorso di fervente amor patrio e di alta ispirazione religiosa affermando la certezza di tutto il popolo italiano nella Vittoria che arriderà all'Italia quale premio della sua fede in Dio, di cui invoca la benedizione, e del suo fecondo operoso lavoro tutto inteso alla diffusione nel mondo della civiltà che ognor più si conferma latina cristiana e fascista.

Terminata la funzione religiosa le Autorità hanno presenziato alla rivista dei giovani del Collegio che hanno sfilato marzialmente cadenzando il passo quali veccchi soldati e suscitando ammirazione per la loro bella e sicura preparazione militare.

Nel teatro del Collegio ha poi avuto luogo la distribuzione dei premi agli alunni che si sono particolarmente distinti nel decorso anno scolastico. Il preside prof. Napione ha ringraziato le Autorità per il loro intervento ed ha parlato ai giovani esprimendo elevati concetti di così alto ed acceso patriottismo, di così splendente ed illuminata fede cristiana, di tanto amore per la nostra Italia, di cui ha ricordato la secolare missione civilizzatrice, che le proviene da Roma, madre di civiltà di tutte le genti, che spesso è stato interrotto da applausi sincerissimi ai quali si sono uniti quelli delle autorità che infine hanno voluto esprimere il loro particolare compiacimento all'oratore per il discorso sotto ogni aspetto bello, fervente ed entusiasta.

I premi sono stati quindi consegnati dalle Autorità ai giovani e molte medaglie sono state appuntate sul petto di quei ragazzi che han già espresso il proponimento di donarle alla Patria seguendo l'irrefrenabile impulso del loro cuore.

La cerimonia ha avuto termine con canti patriottici e con il saluto al Re ed il saluto al Duce.

Le donne italiane agli ordini del Duce

La giornata della "fede,,

A nessuna donna italiana può sfuggire l'altissimo e significativo gesto dei Sovrani, nella loro offerta dell'anello nuziale.

La prima Signora d'Italia, colei che tutte indistintamente le donne sono abituate a considerare anche come la prima delle madri e delle spose, salirà il 18 dicembre prossimo l'Altare della Patria per deporvi la Sua «Fede» e quella di S. M. il Re.

Bellezza di un gesto

La bellezza di questo gesto che segna un'altra data luminosissima nella storia d'Italia lungo il suo cammino verso la gloria, avvicina ancor più se possibile i Sovrani al loro popolo. Il saldo cuore della nostra gente che non ha mai temuto e disperato anche nelle ore più terribili ed angosciose, attinge da questo atto squisitamente regale e schiettamente fascista, nuova fede e nuovo orgoglio. Ogni barriera di incomprensione è caduta inesorabilmente, travolta dall'ondata di amore che ha eretto in ogni cuore un altare, che ha fatto di ogni sacrificio dovere, di ogni rinuncia virtù.

Testimoni gli stessi giorni, le ore, che passano alimentati da una fiducia incrollabile, che è la certezza dei forti, dei buoni, dei generosi.

Non mai come nell'ora del pericolo ci si sente affratellati, protetti da quella luce sublime che ha nome Patria, che non ha limite di confine, perchè si trova ovunque è un cuore italiano. In queste pagine di storia che tutto il popolo segna indelebilmente nel libro dei secoli per il mondo, la fonte inesauribile delle offerte che affluiscono per ogni dove, costituisce certamente la nota più bella, più dolce, ed anche più patetica. E la giornata del 18 dicembre prossimo sarà vissuta da tutte le donne italiane con lo spirito che ne valorizza le loro virtù, le loro possibilità alle quali l'alta parola del Duce ha affidato il nobile e fausto compito di resistere e di respingere all'iniquo assedio economico posto alla nostra Patria.

Nessuno meglio delle donne che una frase tanto stereotipata quanto giusta definisce l'anima della casa, è in grado di valutare il sublime gesto che saranno chiamate a compiere.

Anelli, ciondoli, medagliette, catenine, monili diversi e oggetti i più disparati continuano ad affluire alle Banche dello Stato, e non lieve spesso è il sacrificio del distacco, tenuto conto del valore spirituale di essi specialmente se alla loro entità vengono aggiunti anche i segni del valore di un caro scomparso, quasi il simbolo della vita terrena che non è più, viva solo nel ricordo e nel cuore.

Ma oggi le madri, le vedove dei Caduti per la Patria, sono chiamate a dare, prima di tutte, anche la loro «fede», l'anello nuziale che la nobile parola della Regina ha definito per tutte le donne: «l'anello più caro», quello che consacrando sposa una donna, la lega indissolubilmente ad una nuova vita che potrà essere anche seminata di tristezze e di dolori, ma che non riuscirà mai a cancellare il ricordo di quell'attimo in cui tutto un mondo di speranze e di gioie si aprive innanzi a lei.

Simbolo d'amore

Per queste speranze se non per le gioie, l'anello nuziale è sempre stato strettamente unito alla donna, sposa, madre, non più fatto di metallo, ma di cuore.

L'ha accompagnata passo passo nel tempo, fermo all'anulare sinistro, e anche logoro e consunto dagli anni, non ha cessato mai di brillare; è stato la luce, la fede, presente sempre ed ovunque; complemento indispensabile ed indissolubile della mano, e diremmo quasi della vita muliebre, attestato di bontà che le vicissitudini quotidiane non hanno mai alterato.

Quante volte ci siamo chinati sulla mano materna legata come in un magico gioco da quel cerchio d'oro, e quante volte la carezza di quella mano è stata una carezza della «fede» che riscaldata a quel calore di amore, sembrava diventata una cosa viva.

Ed è la fede nuziale che anche nei più poveri rimane, dopo che molto spesso altre gioie se ne sono andate, migrate sull'ali del bisogno; essa è l'ultima a scomparire anche nei casi di più dura necessità, e da essa non ci si separa che con grande sacrificio, come se si compisse una profanazione quasi si tentasse di modificare il corso della vita che il simbolico anello ha suggellato un giorno col suo metallico cerchio.

L'atto sublime

Valutiamo perciò il gesto sublime che il 18 dicembre prossimo priverà le donne italiane, spose e madri del simbolo della loro vita passata ma non del valore dei ricordi, che offriranno in olocausto alla Patria.

Olocausto tanto più grande e nobile in quanto avverrà presso i monumenti ai Caduti e nei cimiteri di guerra, là dove le grandi ombre degli scomparsi eroi vegliano in eterno sui destini gloriosi della Terra cui offrirono il miracolo della loro vita. E saranno essi che allevieranno la dolce pena del distacco, ritrovando nell'anima delle loro donne la stessa superba fierezza delle antiche romane.

Tutta l'Italia con le sue donne vigili sarà in quel giorno attorno ai luoghi santi e saranno pure presenti anche coloro che, in uno slancio di suprema fede, hanno già fatto offerta alla Patria del loro anello nuziale.

L'offerta assume perciò parvenza di simbolo; anche l'anellino più consunto porta con sè tesori inestimabili che solo la sua donatrice potrebbe ridire. Ma si reca l'offerta alla Patria e allora nell'atto sublime non c'è più il passato, non più presagi d'avvenire, ma solo il presente nell'ora che incombe, solenne e bella. Il tintinnio degli anelli nuziali è musica così dolce da somigliare quasi i battiti del cuore.

Perciò dai cuori italiani delle spose e delle madri che donando la vita rappresentano la vita, il 18 dicembre prossimo sarà offerta in un tributo plebiscitario la «fede» nuziale.

M. D.

La festa dell'Immacolata in Duomo

Domani, in Duomo, verrà, con solennità, celebrata la festa dell'Immacolata. Alle ore 10,40 vi sarà la recita delle ore canoniche; alle ore 11 la Messa con assistenza pontificale di S. Em. il Cardinale Arcivescovo; nel pomeriggio, alle ore 15,30, dopo i Vespri, vi sarà il panegirico tenuto dal canonico Dalpozzo e la Benedizione solenne.

L'assistenza agli artisti

All'opera di assistenza morale e religiosa, il Comitato della Messa per l'Artista, ha aggiunto quella di assistenza materiale: nel 1934-35 sono state erogate 5360 lire in sussidi ad artisti vecchi, ammalati o disagiati, ed è stato provveduto al ricovero di due vecchi artisti uno alla Casa di riposo degli Artisti di Bologna, l'altro presso le Piccole Suore dei poveri nella nostra città. Perchè l'assistenza potesse maggiormente estendersi occorrerebbe che il numero degli «Amici della Messa per l'Artista» (quota annuale lire 10) aumentasse considerevolmente, aumentando così i proventi delle questue, delle recite e dei concerti.

Hanno offerto oro alla Patria

(Al Gruppo Rionale «A. Mussolini»)

13 ottobre.

Nota Luigi, Stuardi Emilio, D. Cesare Giordano, Gilardini Giulio, Gilardini Vincenzo, Parola Ercole, Crosetti Armando, Robioglio Giulio, Pastaris Ugo, Cena Isacco, Ponzo Giuseppe, Fresconi Mario, Rosso Luigi, Balocco Stefano, Tarditi Lelio, Garassino Edoardo, Bistilo G. Battista, Mollo Alessandro, dott. Grillone Giovanni, Crovere Spirito, Valle Giovanni, D. Gallia Sergio, rag. Sergio Falzoni, Longo Mario e Fede, Avadali generale Pietro.

14 ottobre.

Colona, Lainati Carlo, Papini Michele, Bertello Filippo, Pedalino Giuseppe, prof. Campogrande Valerio, avv. Ferdinando Giuseppe, Jona Giuseppe, Giovenale Teodoro, Rigotti Annibale, Croce Angelo, Ossiga ing. Guido, Mensi prof. E., Cantoro Tommaso, Marchisone Augusto, Capetti Antonio, Prat Cesare, Vota Francesco, Aldigeneio Berardo, Barra Mario, De Benedetti Ettore, Bertoldi Vittorio, Corneglia Carlo, Degli Esposti Giulio, Ghiron Angelo, Carminati Carlo, Canepa Cesare, dott. Landerman Gregorio (2 off.), Gilardi Ettore, Maccagno Vincenzo, Romussi Pietro, Boria Roberto d'Argentina, Calzapano Raffaele, Ecclesia Ottaviano, dott. Livrera Pasquale, Floris Luigi, Valchierotti Giovanni, Marchis Vittorio, Ferrero Michele, Ferraris Carlo, Zaccuolo avv. Alfredo, Moncalvo comm. Enrico, Genovese Ernesto, Bosco Giuseppe, Maviera avv. Mario, Corio Ambrogio, Filiberti Angelo, Corio Emilio, Origlia Pompeo ed Angela, Rossetti Daniele, Mene Francesco, Mello Mario, Gioni Pietro, Malcotti Angelo, Allara Alessandro.

15 ottobre.

Kornbag Adolfo, Cifferelli Vincenzo, comm. Candelo Persiva e figlio, Casinati Modesto e figlio Luciano, Taverna Giovanni, dott. Montano Rosolino, Maletti Antonio e Giuseppina, Cigolini Angela e Ermelinda, ing. Giulietti e Maria, Spada Vora Paolo, Quaretta Guido, Putti Gaetano, Fassone Giovanni, Bardelli Giuseppe, Stefanelli Amerigo, dott. Nicolò Sachero, Allora Ugo, Lobetti Bodoni Enrico, Costantini Giovanni, Fumero Luigi, ing. Bosano Carlo, Donna Giovanni, Rinaldi Lorenzo, Cunzi Santi, Chiavassa Annibale, Faccio Luigi, Fiore Amedeo, Borghini Benedetto, Falcetto Luigi, Berra Giuseppina, Bruna Riccardo, Promoli ing. Alfredo, Tallarico Ettore, Rossi, Barbero Giovanni, Anchematler Carlo, Cappellaro Mario, Bergoglio Pietro, Dall'Oglio Ruggeri, Christiano Giovanni, Nigretti Gaetano, Rosio Carlo, Sampo Carlo, Ramponi Ezio, Nigra Costantino, Veletta Lorenzo, Ravazzotti Carlo, Caveglia Carlo, Parogo Angelo, Balmino Aldo, Massaglia Ercole, Balmeri Albino Giuseppe, Parente Gaetano, ing. Capetti Scipione, Faccotti Giovanni, Lupo avv. Augusto, Chimenti Pietro, Becco Tommaso, Carlo Giovanni, Belaito Emilio, Russo Francesco, Hermann Sola, Falcione Oreste, Rondelli Otello, Cusco Teresa, Caramia Pietro, Ariotti Ernesto, Gallia Federico, Lupo avv. Massimiliano, Piante Natale, Vigneri Michele, Brena Silvio, Cecconi Alberto, Gilardini rag. Piero, cav. Benedetto Lanzi, avv. Giovanni Frola, Bria Dester Felice, Rossi Ida, Villarbolto Cesare.

16 ottobre.

Ghella Luigi, Rossetti Bernardo, Policardi ing. Angelo, Santagostino Ottavio, comm. Sabre Carlo, Generale De Bellefarde Cesare, Gagliero Enrico e Angela, Massaglia Ercole, Gualco Giacomo, Bocci Antonio, Ottone Carlo, Frassi avv. Giovanni, Guglielmetti Antonio, Mengoni Tullio, Fogagnolo ing. Arnoldo, Grosio Agostino, Gardino Antonio, Bellino Augusto, Norcia dott. Albino, Tamietto Guido, Musso ing. Paolo, avv. Colombo Giuseppe, Giovanni Rossini, Gloriano Giuseppe, Garetto Felice, Malrone Angelo, Luparo Felice, Alasia Francesco, Capra Carlo, Delli Antonio, Bormano Alfonso, Raviola Alberto, Ubezzi dott. Giuseppe, Giuliani Gusman Angelo, Caratozzolo Alfonso, Corno Giuseppe, Del Corno Vittorio, Cotecchia Enrico, avv. Motta Giuseppe, Marchisio Domenico, Candotti dott. Igino, Gallo Attilio, Macra Ernesto, Favaro Federico, Rocca Camillo, Carpignano Carlo, Pacotti Giuseppe, Battone Corrado, Zauri Giovanni, Lalloni Savino, Giuseppe Venturi, Olla Vincenzo, cav. Ferrari Gino, Nosa Francesco, Vercelli Teresio, Girardi Giacomo, Casali Guglielmo, Rossi Antonio, prof. Arturo Fostano, dott. Edoardo Canera, Macotto Eusebio, Marchisone Augusto, Vergnano Michele, Pollastrini Decimo, Grosso Giovanni, Belloni ing. Mario, Clotti Giuseppe, Gianaselli Alberto, Barnabè Carlo, Bocca Cesare, on. Lorenzo Bonino, Felicia rag. Adolfo, Patria Francesco, Terricotti Giuseppe, Pocci Nicola, Cavaliero Tullio, Vicenzo Alfredo, Cavallero Tullio, Chiamello Fedele, Vigliani Giuseppe.

CAMPIONATO DI CALCIO

Domani: Torino-Lazio

Non si può certo dire che questo campionato abbia finora portato soverchie soddisfazioni ai sostenitori del Torino, che, abituati da parecchi anni ad ingoiare parecchie amare porzioni, hanno ora finalmente la soddisfazione di vedere la loro squadra al secondo posto in classifica. Domani, ad insidiare questa posizione di preminenza, verrà a Torino la Lazio, una squadra il cui contegno non ha finora assunto caratteristiche precise, ma che ha già dato prove ben chiare di poter aspirare a vincere contro qualunque squadra. I ragazzi del Torino difenderanno accanitamente la loro piccola fortuna, mentre la Lazio lancerà tutti i suoi calibri, primo fra i quali Piola, verso quella che è ormai una delle più belle vittorie del campionato. La partita, incertissima, sarà certo fra le più interessanti.

Ferisce gravemente un saltimbanco

La mattina del 10 dicembre dello scorso anno una tragica fulminea scena si svolgeva in un accampamento di saltimbanchi situato in un prato presso via Prospero Richelmy. Si presentava colà, verso le 10, il garzone parrucchiere Attilio Puddu, il quale chiedeva di parlare con uno dei saltimbanchi, il ventiquattrenne Federico Fumagalli: non appena i due si trovarono di fronte, dopo poche concitate frasi, il Puddu sparava alcuni colpi di rivoltella contro il Fumagalli. Questi, gravemente colpito all'emitorace sinistro, si abbatteva al suolo, mentre il feritore si dava a precipitosa fuga dopo aver tentato di colpire colla stessa arma Elisabetta Bottero in Debernardi, accorsa in aiuto del Fumagalli. Le ferite riportate dal saltimbanco venivano giudicate guaribili in cinque mesi. Il Puddu — difeso dall'avv. Maurizio Prove — è comparso ieri davanti alla nostra Corte d'Assise (Pres. S. E. Marchelli di Murialeglio; P. G. comm. Dompè; Canc. cav. Garelia) per rispondere di duplice tentato omicidio. Il Fumagalli e la Debernardi si erano costituiti parte civile col patrocinio degli avvocati Gino Obert e Goffi.

Una pratica propaganda per il movimento antisanzionista

Se tutta la posta che arriva in questi giorni alla redazione del giornale potesse trovare pubblicazione, si avrebbe certamente il più interessante documentario dell'attuale momento della vita italiana e si raccoglierebbe un «bollettino antisanzionista» istruttivo per chiunque, entro e fuori i confini.

Naturalmente la scelta della corrispondenza obbliga a percentuali assai alte di scarto e le proposte, delle quali si può tener conto si riducono naturalmente a poca cosa. Ognuno è depositario — secondo che ci si scrive — del più sicuro metodo per evitare inutili consumi ed economizzare questa o quella materia prima. Moltissimi sono poi coloro che non esitano innanzi alle più draconiane misure in difesa dei prodotti nostrani contro i similari stranieri.

Proprio la posta ci ha portato un bollettino, del quale vogliamo dare notizia, perchè rappresenta la attuazione pratica di una preziosa forma di assistenza verso la massa operaia. Si tratta di quattro paginette in dodicesimo edite settimanalmente dal Nastrificio Roversiano ed anima della pubblicazione deve essere la assistente sanitaria di quello stabilimento.

Il primo numero, distribuito il 22 novembre, spiega brevemente che cosa siano le sanzioni e, praticamente, rivolgendosi alla particolare categoria delle donne che, pur frequentando il laboratorio sono massaie ed hanno la responsabilità della casa, invita queste massaie a mobilitarsi per la giusta causa.

Non vi sono — e questo è pure un merito — parole roboanti, ma molti consigli di carattere pratico e contingente. Chi scrive è indubbiamente al corrente come altri mai delle possibilità finanziarie del pubblico cui si rivolge e quindi i consigli sono accurati e tengono conto appunto delle disponibilità economiche di coloro cui sono rivolti.

«Chi deve limitarsi nella spesa — è scritto — può avere un cibo nutriente facendo delle buone minestre con tanta verdura ed usando come condimento talvolta un poco di lardo oltre al burro e all'olio».

«Le entrate in moltissime famiglie di operai — si dice in altro luogo — sono limitate. Non si può dire: tanto ci vuole per un cibo ben ripartito in tutte le sue qualità nutritive e tanto bisogna metter fuori in danaro, invece è necessario che la donna dica: questo è il danaro disponibile e con questo bisogna mangiare abbastanza».

Come si vede consigli all'economia che però sono tosto corretti con argomenti ben comprensibili dalla massa operaia «queste economie deve farle chi può disporre di poco, perchè chi può spendere non ha motivo di fare l'avaro. Se tutti non spendessero, riducendo esageratamente le spese a molto di meno delle proprie entrate, il commercio e l'industria della Nazione avrebbero danno con tutte le conseguenze derivanti e prima di tutta la disoccupazione».

Ogni foglietto reca alcune ricette per i piatti più usuali, annotando le quantità di alimenti necessarie e relativa spesa. Facciamo notare che i conti sono fatti per famiglia di cinque persone.

L'esempio potrebbe essere facilmente seguito anche fra di noi dalle maggiori industrie; una lieve economia in tanti stampati inutili fornirebbe la carta necessaria ed indubbiamente una oculata propaganda, esercitata da chi per le sue mansioni ben conosce le condizioni del pubblico cui deve rivolgersi, si dimostrerebbe efficacissima.

Nozze Mortari-de' Galleani

Si è celebrato questa mattina il matrimonio fra Roberto dei conti de' Galleani e Thea Mortari, sorella del nostro camerata e collega Curio Mortari. Agli sponsali hanno assistito con i parenti numerosi conoscenti ed amici.

Agli sposi giungano le nostre migliori felicitazioni.

Una giornata per le chiese della periferia

S. Em. il Cardinale Arcivescovo ha promosso la costituzione dell'Opera per la preservazione della Fede, che si propone soprattutto di far sorgere nuove chiese alla periferia della città. Domani nelle parrocchie, negli oratori, nelle cappelle, negli istituti si celebrerà la giornata dedicata a tale Opera, che ha già promosso la nuova chiesa dedicata a S. Giuseppe Cottolengo ed intende sviluppare una larga attività. La colletta che si farà alle porte delle chiese verrà destinata a questo nobile scopo religioso e civile.

Denuncia delle locazioni

Da lunedì 9 corr. la consegna degli elenchi di fine anno delle locazioni, può essere eseguita presso l'ufficio di via Mascerà 30 (ammezzati) dalle ore 9 alle 12,30 e dalle 13,30 alle 16.

Tre negozi chiusi per inosservanza sui prezzi

La Federazione Fascista comunica:

Per accordi intervenuti con il Segretario Federale, la Podesteria, con ordinanza in data odierna, ha disposto la chiusura dei seguenti negozi di generi alimentari che hanno praticato prezzi superiori a quelli fissati dal listino del C.I.P. che, come è noto, sono impegnativi per tutti i commercianti:

Chiusura per giorni tre:

SILLA Carolina, commestibili, via Sant'Agostino, 8;

GIRARDI Giovanna, commestibili, strada di Venaria, 43 bis.

Chiusura per giorni uno:

PATRITO Giovanna, commestibili, corso Massimo d'Azeglio, 50.

Ricordate che...

OGGI E' IL VENTESIMO GIORNO dell'assedio economico dell'Italia.

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	24	19	13
MILANO	35	27	27
GENOVA	20	18	—

IL SOLE sorge domani alle 7,54; tramonta alle 16,48. La LUNA sorge domani alle 15,18; tramonta alle 5,4. - Temperatura de: 7 di 30 anni fa: minima + 0°3'; massima + 5°.

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Macario m., S. Zenone. La Immacolata Concezione di Maria V. - Lunedì: S. Siro, S. Giuliano, S. Valeria.

FUNZIONI DI DOMANI. — III domenica di Avvento. - Metropolitana: 11, messa solenne con assistenza del Cardinale Arcivescovo. - Consolata: esposizione della statuetta contenente la reliquia del velo di Maria SS. donata dal Principe Eugenio di Savoia. - SS. Annunziata: quarantore. - S. Teresa del B. G.: 15,30, solenne ricevimento del parroco, «Te Deum», benedizione; a sera, nel teatrino, accademia musicale. - SS. Trinità: 11,30, messa per gli artisti. - Immacolata Concezione: corte di Maria.

Lunedì: SS. quarantore a San Francesco d'Assisi e all'Annunziata. - S. Cristina e S. Teresa: inizio novena B. Maria degli Angeli. - Corte di Maria a Santa Croce.

FIERE. — Domenica nessuna. - Lunedì: Bagnolo Piem., Bossolasco, Castellamonte, Monforte d'Alba, Pancalieri, Romagnano Sesia, Sanfront, Villafranca P.

GITE DI DOMANI. — Seminiere (S. A. Tabor).

SPORT DI DOMANI. — Calcio: Torino-Lazio. - Rugby: GUF Torino-GUF Milano. - Palla canestro: GUF Torino-GUF Pavia; GUF Padova-Ginnastica Torino.

GIOCHI E PASSATEMPI

TRIANGOLO MAGICO

1	2	3	4	5	
2					
3					
4					
5					

Le parole, di cui alle definizioni date, sono leggibili tanto da sinistra a destra quanto dall'alto al basso.

1) Città dell'Abissinia a 45 Km. dal lago Tana; 2) Volere il male altrui, apocopato; 3) Importantissimo fiume africano; 4) Isola presso Timor; 5) L'argo.

Soluzioni dei giuochi pubblicati ieri

Parole incrociate

Quadrato magico

D U B A T
U S A T I
B A S T A
A T T O R
T I A R A

Frin

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. Gandusio). - Ore 16: «Ho perduto mio marito» di G. Cenzato (Pro oro alla Patria). - Ore 21,15: «Mercadet» di O. Di Balzac.
ALFIERI (Comp. Melato-Carini-Marti). — Ore 21,15: «Madame Sans-Gêne» di V. Sardou.
VITTORIO EMANUELE. — Ore 21,15: «Aida» di Giuseppe Verdi.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: «Le avventure di Mali e Melò» di Fiorita.
ROMANO (Comp. dial. piem.): Ore 21,15: «Moschini, Mosconi e C.» di Vidal.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21,15: I sette castelli del diavolo.
BALBO: La rivista di un giovane.
MAFFEI: Ore 17 e ore 22: Gran Varietà.

TEATRI: Spettacoli di domani

CARIGNANO: Ore 15,15 e 21,15: «Mercadet» di O. Di Balzac — ALFIERI: Ore 15,15 e 21,15: «Madame Sans-Gêne» di V. Sardou — VITTORIO EMANUELE: Ore 15,15 e 21,15: «Aida» di G. Verdi — ROSSINI: Ore 15,15 e 21,15: «Le avventure di Mali e Melò» di Fiorita — ROMANO: Ore 15,15 e 21,15: «Moschini, Mosconi e C.» di Vidal — GIANDUJA: Ore 15 e 21,15: «I sette castelli del diavolo». BALBO: Ore 15,30 e ore 21,30: Comp. Macario in «La rivista di un giovane».

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Darò un milione», Vittorio De Sica, Assia Noris, L. Almirante.
VITTORIA: «Il fiore delle Hawai» (M. Eggerth) e «Rivista: «900» che passa!»
CHIARELLA: «La Granduchessa e il cameriere» e Realspettacolo Drescher.
IDEAL: «Resurrezione» e Comp. Bacci.
STATUTO (nuova gestione): «I ragazzi della via Paal». Successo.
ALPI: «I due re». Emilio Jannings.
NAZIONALE: «Sequoia». Jean Parker.
MASSIMO: «Re Burlone» di Rovetta. Interpretazione di Armando Falconi.
ITALA: La via della fortuna. Sullavan.
SAVOIA: «Foglie indiane». S. Sidney.
VINZAGLIO: Marinai all'erta e Var.
CORSO: «Aldebaran», Evi Maltagliati.
REX: «Frankenstein». Boris Karloff.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Stamane, è spirata santamente confortata dei Sacramenti di N. S. Religione e dalla Benedizione Papale l'anima elettissima di

Teresa Capella ved. Beneltone

Ne dànno il doloroso annuncio la figlia: Eleonora col marito Giovanni Alesina; Giulia; i fratelli, la sorella, i nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo lunedì 9 corr. alle ore 9,15 partendo da via Talucchi, 41. Non fiori, ma preghiere e beneficenza.

Torino, 7 dicembre 1935-XIV.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

La Ditta M. Vacchieri & C.o partecipa con vivo dolore il decesso della Signora

Teresa Capella ved. Beneltone

madre adorata della comproprietaria Sig.na Giulia Beneltone.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Carlo Capponi Trenca annunzia con dolore il decesso della Signora

Teresa Capella ved. Beneltone

suocera affezionata del suo socio ed amico Giovanni Alesina.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Dopo breve malattia, mancava all'affetto dei suoi cari il

Geom. Napoleone Ottolenghi

di anni 76

Ne dànno il doloroso annuncio: il figlio Rag. Bonaparte colla consorte Matilde Terracini e la piccola Elena, il fratello, le sorelle, cognati, parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 8 corr. alle ore 10,30 partendo da via Bernardino Galliari, N. 10.

Non fiori, ma beneficenza all'Ospizio Israelitico.

Si ringraziano sin d'ora quanti prenderanno parte al dolore della famiglia.

Torino, 7 dicembre 1935-XIV.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Santamente come visse, passò alla pace eterna, munita dei Conforti Religiosi e della Benedizione Papale, l'anima eletta di

IRENE MERLETTI v. BALLARIO

d'anni 80

Ne dànno il triste annunzio le angosciate figlie: Gabriella; Ifigenia col marito Cav. Carlo Rimini e figli: Dott. Cav. Ferdinando Cap. RR. CC. e consorte, Dott. Emilio medico chirurgo; Matilde; Giorgina; il fratello, sorelle, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 8 corr., alle ore 10,30, partendo dall'abitazione dell'Estinta via Martiri Fascisti, 30. Si dispensa dalle visite e si ringrazia sin d'ora i buoni che interverranno alla mesta cerimonia.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Stamane è mancata, dopo lunga malattia,

Elena Cerrato Milla

d'anni 80

Ne dànno il tristissimo annunzio: il marito Giovanni; i figli: Giovanni con la moglie Luigia e figli, Gina col marito Ferdinando Colomba e figli, Costanzo, Anna col marito Piero Peyrolero e figli; la sorella, il fratello e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 8 corr., alle ore 10,30, partendo da corso Moncalieri 75.

Torino, 7 dicembre 1935-XIV.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Cristianamente mancava ieri ai suoi cari

TORCHIO PIETRO GIUSEPPE

Addolorati ne dànno l'annunzio i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 8 corr., alle ore 9,15, partendo da via Genova, 33.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 63-499

La famiglia Canta profondamente commossa per la dimostrazione d'affetto data alla cara mamma

CANTA CAROLINA

sentitamente ringrazia quanti vollero associarsi al suo dolore.

La messa in suffragio avrà luogo lunedì 9 corrente, alle ore 9, nella chiesa di S. Agostino.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-165

MEMENTO

Lunedì 9 corr., 1° anniversario della perdita del compianto DEL PERO ORESTE, nella Parrocchia S. Giuseppe (via Oneglia) verrà celebrata una Messa, ore 10, in suffragio dell'anima eletta. La famiglia ringrazia quanti si uniranno alle sue preghiere.

Martedì 10 corrente, alle ore 9, nel Duomo sarà celebrata la Messa trigesimale pel compianto MICHELANGELO TABACCO. La Vedova riconoscente ringrazia.

IL GUARDIANO, LE OCHE E L'AQUILA (Esopica di Bioletto)

Le novelle de *La Stampa della Sera*

Cadono le foglie

Nel lungo viale che porta a Villa Beatrice cadon le foglie... Ad una, ad una, ininterrottamente, silenziosamente, si congedano dal ramo. Volteggiano un poco indecise, preda del vento, e poi si posano al suolo, con un mormorio leggero, che forse è un saluto per le altre foglie vizze, che già s'accumulano sul terreno....

Le signore ospitate a Villa Beatrice, passeggiano ogni giorno solitarie od in gruppi, lungo quel viale... Hanno tutte un eguale aspetto smorto, melanconico, che fa pensare a certe figure sbiadite di quadri dimenticati al fondo di saloni e gallerie semibuie. Sembrano tutte sorelle, invece no, giungono da strade diverse, e forse non si sono mai incontrate prima di approdare a Villa Beatrice, che è un porto di pace: le onde della vita s'afflosciano inerti contro le sue bianche mura. Molte delle ospiti di Villa Beatrice hanno veramente, al loro primo giungere, volti smarriti di naufraghe, poi, il dolce silenzio claustrale del luogo, il refrigerio della piccola Cappella, blandisce le loro anime, ne assopisce ansie e ricordi, ed ogni volto assume un'espressione mite di rassegnazione e d'attesa. D'attesa verso una pace soprannaturale a cui già prelude quella che si gode a Villa Beatrice.....

Due giorni or sono Villa Beatrice ha aperto le sue porte ad una nuova ospite, ma nessuno l'ha ancora incontrata nè nei corridoi, nè nel bianco refettorio, nè lungo il viale del giardino, squallido d'autunno.

Spesso accade così: che le nuove sopraggiunte restino qualche tempo come recluse nel loro piccolo appartamento, quasi ad abituarsi in solitudine alla nuova vita.

— Dicono che sia una donna di grande nome — informa la piccola Maria Monetti — ma che si trovi ormai sola al mondo.

Maria Monetti è l'unica, fra le ospiti di Villa Beatrice, che s'interessi ancora di quanto avviene oltre il cancello del convitto.

— Il gran nome qui non conta — dice, senza malignità, Francesca Basenti, che è stata un giorno una ricca e nobile dama —, qui non ci sono che povere vecchie, venute alla ricerca d'un po' di pace.

— La stanchezza non ha nome — osserva Elvira Fanelli, portandosi con gesto abituale la mano sul cuore, piagato d'infiniti dolori.

E la quarta signora del gruppo, donna Maria Clotilde Albertieri, non dice nulla. Sorride dolcemente... Sorride sempre donna Maria Clotilde, e la dolcezza di quel sorriso scusa il suo abituale silenzio. Tace anche con se stessa: non vuol ricordare la storia sventurata della sua vita. Ella è stata una sposa affettuosa e fedele, ha portato con dignità il grande nome degli Albertieri, ma ha sofferto per lunghi anni lo strazio più profondo che un cuore di sposa possa soffrire: ha avuto la vita attraversata da un'altra donna.

Forse tutto il mondo ha conosciuto la sua pena, ma nessuno, mai, ha osato sfiorare con una parola quella ferita che ha solcato per tanti anni il cuore di lei. Maria Clotilde Albertieri è sempre apparsa agli occhi di tutti così candida, così virginea, che il mondo ha risparmiato la sua innocenza.

Ora, ella è sola nel lungo viale di Villa Beatrice. Le compagne, con il loro lento passo di vecchiette, se ne sono andate al primo soffio del vento della sera... Ma donna Maria Clotilde non vuole ancora congedarsi da quel sole di brace, sospeso tra vaghi vapori cinerei, che vivifica d'un rosso riflesso l'oro pallido delle foglie cadute. Ella sale adagio, adagio, il lungo viale, e la sua fragile figura nera accresce la mestizia e la solitudine del luogo. Sotto il suo passo, le foglie cadute non hanno fruscio. Così leggero è il piccolo corpo di donna Maria Clotilde!

E' un po' stanca. Le passa negli occhi quasi un leggero sgomento se guarda la strada interminabile che deve ancora percorrere. E saluta con gioia l'apparire d'un'altra piccola figura bruna, lassù in alto, all'estremo del viale d'oro.

Ma è così lento l'andare delle due vecchiette, appoggiate ognuna al bastone, che pare lungo lungo il tempo che trascorre, prima che esse siano di fronte.

Socchiudono entrambe le palpebre, per meglio riconoscersi, chè anche la luce è ormai languente, poichè sullo splendore del sole s'è steso come un velo di cenere. Ma donna Maria Clotilde Albertieri non ravvisa, nell'esile figura, che è ormai poco distante da lei, lineamenti noti, e comprende di trovarsi dinanzi alla nuova ospite di Villa Beatrice. Allora atteggia ad una dolce espressione amichevole tutto il suo volto stanco. Ella, che ha provato la tristezza del primo giungere in un luogo sconosciuto, comprende come sia consolante incontrare aspetti sereni dove si era pensato d'incontrare soltanto aspetti estranei...

Ecco: la nuova e l'antica ospite di Villa Beatrice sono di fronte l'una all'altra. Il chiaro crepuscolo grigio indugia ancora un attimo, perchè esse possano vedersi in volto. Ma in quell'attimo, in cui i loro sguardi si incontrano, e le mani si sfiorano, qualcosa accade di straordinario, d'impensabile in quella solitudine, fra quelle due vecchiette silenziose e sorridenti... Accade che il loro sorriso si trasforma in un'espressione improvvisa di stupore e di spavento, che i loro sguardi s'oscurano, si spengono, quasi l'anima fosse crollata ad un tratto dentro i corpi stanchi.

— Donna Maria Clotilde...

— Donna Valeria...

Erano amiche, un tempo, le due dame, prima che la terribile rivalità d'amore, che ha infranta la vita a donna Maria Clotilde Albertieri, le avesse divise. Ma, forse, anche a donna Valeria quell'amore ha portato sventura... Forse sono solchi, ormai aridi, di lacrime, quelle rughe profonde che ella porta intorno agli occhi tristi e dolorosi.

Lungo il viale solitario passa irato e frettoloso un soffio di vento. Un eguale brivido fa tremare le due piccole donne. Hanno abbozzato entrambe, per abitudine, con le ginocchia tremule, un leggero inchino d'etichetta, ora non sanno più che parole dire.

Forse in altri tempi sarebbero state parole violente, ma ormai è così debole il loro cuore! La voce esce appena in un soffio dalle loro labbra pallide...

Il vento va e viene lungo il viale, sempre più irato e brontolone, e si trascina dietro un'umile scia di foglie morte.

— Fa freddo! — mormora forse per sè stessa donna Valeria, raccogliendosi tutta nel mantello nero.

— E' l'inverno — dice donna Albertieri, e guarda i rami, che l'ultima folata d'aria ha completamente depredati.

Sono le sole parole che le loro labbra sappiano esprimere in quel momento. Ancora un attimo d'esitazione, poi, sul volto smorto di donna Maria Clotilde, il sorriso, quel santo sorriso che abitualmente lo illumina, ritorna a splendere, vivo e raggiante.

— Volete che rientriamo a Villa Beatrice? — E porge il suo tremulo braccio all'ospite nuova.

— Grazie, sì... rientriamo.

Sorreggendosi a vicenda le due vecchiette s'avviano verso quel porto di pace. La scia delle memorie dolorose le segue per breve tratto, poi s'abbatte umiliata e vinta, come un peso ignavo di foglie morte.

Camillo Berra

La morte del giornalista O. Raimondi

Roma, sabato sera.

Ieri mattina è morto improvvisamente il giornalista Oltorino Raimondi. Egli appartenne alla redazione del *Giornale d'Italia*, fu corrispondente del *Corriere della Sera* e direttore del *Messaggero*. Dal 1907 al 1913 fu consigliere e poi assessore in Campidoglio. Nella grande guerra fu volontario e combattè dal principio alla fine del conflitto.

Le opere di Wagner in Italia

Le vere ragioni del dissidio fra Mariani e la Stolz

Alcune constatazioni dell'Accademico Luzio

Pubblichiamo il terzo di questa serie di interessanti articoli sul famoso dissidio Verdi-Mariani-Stolz. Gli altri due articoli sono apparsi nei numeri del 3 e 5 corrente.

Ed ecco il nuovo personaggio che dà una nuova versione al dissidio fra Verdi, Mariani e la Stolz.

Avevo da pochi giorni pubblicato brevemente su un quotidiano i risultati delle mie ricerche e specialmente i miei colloqui con la signora Luisa Cora Mancinelli quando la signora Maria Cortesi vedova Snitzer, nipote del maestro Mariani, mi indirizzava una lettera polemica per contestare le asserzioni mie e della signora Mancinelli e per tentare di spiegare a modo suo il dissidio Verdi-Mariani. Ecco la lettera:

« Ella invoca la testimonianza di qualche persona che possa dare serie ed attendibili informazioni. Ecco qua! Io posso fare questo! Io, Maria Cortesi, figlia della sorella (Virginia) del compianto Maestro; la maggiore di quattro nipoti, tutti viventi e residenti in questa città.

Una lettera polemica

« Anzitutto, protesto, addolorata, anche a nome di mio fratello, delle mie sorelle: e smentisco, nel modo più energico, l'affermazione così leggermente raccolta dalla bocca della signora Mancinelli e accettata, la quale getta sulla nobile figura dell'insigne Maestro un'ombra di discredito, e offusca la cara memoria non solo di un grande Artista, ma di un perfetto galantuomo.

« Lo zio Angelo Mariani, uomo equilibrato, economo, ordinato, non si sognò mai di abbandonarsi a speculazioni rischiose. Sono le solite voci calunniose che, purtroppo, spesso circolano, messe fuori dagli sfaccendati e dai malevoli. Che dire poi della insinuazione colla quale si tenta giustificare la rottura dei rapporti fra la Stolz ed il Mariani? Oh! ne fu ben altra la ragione!

« Il Maestro non poteva di certo restituire quello che mai aveva ricevuto! La signora Stolz si allontanò da lui presa dalla gelosia pel fatto che il Maestro nutriva, corrisposto, una forte passione per una Dama della Nobiltà genovese (che non debbo nominare) anch'essa naturalmente defunta. Ecco tutto.

« Oh! quante se ne sono dette, supposte e scritte, ma così lontane dal vero!

« In quanto poi alla freddezza e quindi al dissidio fra il Verdi e lo zio Mariani, non è che questione di pettegolezzo che qui non è possibile spiegare e commentare. Giustamente e opportunamente Mario Panizzardi (che molto scrisse del Mariani) nella Lettura del 1° luglio 1921, parlando del fervore del maestro nell'introdurre in Italia le opere di Wagner e accennando alle divergenze insorte fra Verdi ed il Mariani, dice « trattarsi nient'altro che di un pettegolezzo! ».

« Or dunque la figura dei due illustri Maestri splende sempre più di luce viva, non più velata da dubbi ed insinuazioni ». Firmato: Maria Cortesi ved. Snitzer.

Una tresca esclusa

Non ho risposto pubblicamente alla lettera della signora Cortesi-Snitzer: questa nega completamente tutto e si limita sbrigativamente, in tema di fatti, ad asserire che « la signora Stolz si allontanò da lui (Mariani) presa dalla gelosia pel fatto che il Maestro (Mariani) nutriva, corrisposto, una forte passione per una dama della Nobiltà genovese — che non debbo nominare — anch'essa naturalmente defunta ».

Ma questa ragione, caso mai, spiega la rottura fra la Stolz ed il Mariani; non il dissidio di lui con Verdi. La signora Snitzer a proposito di questo dissidio si limita a dire che fu « questione di pettegolezzo che qui non è possibile spiegare e commentare ».

Il che intanto esclude la tresca di Verdi con la Stolz; poichè se si trattasse di questa, se ne era parlato già tanto che non lo si sarebbe potuto più dire « pettegolezzo che non è possibile spiegare e commentare ».

Quanto all'articolo di Mario Panizzardi, wagneriano fervente, autore di due volumi, Wagner in Italia, interessantissimi, dico sì che l'introduzione delle opere di Wagner in Italia da parte del Mariani si dovette « niente altro che ad un pettegolezzo », ma l'amico mio Panizzardi confermò, parlando della rottura Verdi-Mariani, verbalmente e più d'una volta, la versione della signora Mancinelli anche in mia presenza.

La signora Snitzer ammetteva la rottura fra Mariani e la Stolz e fra Verdi e Mariani, ma negava le ragioni che tutti hanno recato, nell'uno e nell'altro senso. Perchè allora non dire la vera ragione, dato che essa affermava di conoscerla?

Contro le affermazioni della signora Cortesi ved. Snitzer, vi sono però quelle dell'Accademico Alessandro Luzio e dell'avv. Pietro Rembado.

Quando fu pubblicata la « Vita di G. Verdi » da Carlo Gatti nei due documentati volumi, Alessandro Luzio constatando che in essa l'eminente biografo verdiano dava un suggello di autenticità al romanzo amoroso Verdi-Stolz accettando per buona la versione Checchi e Monaldi, che cioè la rottura fosse avvenuta perchè Verdi aveva « rubato » al Mariani la Stolz, interveniva nel dibattito, dimostrando con serrati ragionamenti, appoggiati da lettere del Mariani stesso, che tra Mariani e Verdi v'era un dissidio in cui non entrava affatto il possesso o la sottrazione della Stolz.

Il Luzio poneva in luce il valore delle affermazioni di Giuseppe Perosio intimo di casa Verdi, quelle della signora Mancinelli, ed i risultati delle indagini di Francis Toye, ch'erano anche quelli da me raggiunti, e cioè lo sperpero delle lire 150.000 della Stolz. E concludeva dopo aver dichiarato plausibile questa versione:

« Essa non fa torto, dopo tutto, al Mariani, che scontò l'errore con strettezze compassionevoli nella sua letale malattia, quando aveva appena di che pagare 150 lire mensili pel vitto: e più ancora ne fu punito dalla situazione d'inferiorità morale in cui si trovò di fronte a Verdi, rigidissimo in fatto di probità negli affari. Questa, assai probabilmente, la verità vera: il resto, fino a prova contraria lampante, è un brutto romanzo, che contrasta con la granitica compattezza morale di Verdi, così alieno da pose e pretese di superuomo ».

Giuseppina Strepponi Verdi

Parla l'avv. Rembado

Pochi giorni dopo queste affermazioni del Luzio — col quale ebbi allora un lungo colloquio per illustrargli le fonti delle mie informazioni — l'amico mio avv. Pietro Rembado tuttora vivente nella sua Loano, scriveva ad Alessandro Luzio la seguente lettera aperta, che più chiara non potrebbe essere: « Leggo il suo articolo sul dissidio Verdi-Mariani. Ella mi ha preceduto sul campo, in quanto era mio proposito di scrivere un giorno quello che avevo appreso sulla vera causa determinante del conflitto. Della precedenza sono lieto per l'alto definitivo suggello che al vexatus dibattito pone l'autorità dell'Eccellenza Vostra.

« L'origine del quale è precisamente da attribuirsi al fatto delle 150.000 lire, affidate dalla Stolz al Mariani e da questi dissipate: senza sapere poi rendere conto a lei, che lo sollecitava, dell'uso fattone. Si accennò a mal riuscite speculazioni di Borsa, ma ciò non è mai risultato ben certo.

« Quello che è ben certo, invece, è stato il solenne rabbuffo del Verdi al Mariani e il suo reciso rifiuto ad accollarsi il risarcimento della somma rilevante: Inde irae!

« Questo, che conferma appunto l'esattezza di quanto ha rivelato la Mancinelli e lo completa nei particolari, io ho appreso ripetutamente dalla bocca del collega Giuseppe Perosio che, col comm. Giuseppe De Amicis (tra Giuseppe col Verdi!) era a Genova uno dei due intimissimi del grande Maestro.

« Ho avuto per oltre quindici anni il Perosio come critico musicale al Corriere Mercantile, durante la mia direzione, e certe confidenze erano quindi una consuetudine quotidiana. Uomo di stampo antico e riguardoso fino allo scrupolo, il Perosio non si sarebbe però mai peritato a scrivere lui quanto appena osava confidare agli amici più provati.

« Mi abbia, Eccellenza, con devoto ossequio suo.

« Pietro Rembado ».

E quanto il Perosio aveva detto col collega Rembado era precisamente quel che egli aveva ripetuto con me e col Panizzardi, suoi cari amici.

A questa lettera, dal Rembado pubblicata in un giornale quotidiano di Genova che certamente la signora Cortesi-Snitzer vide e lesse — poichè era lo stesso giornale sul quale io avevo pubblicato l'articolo che aveva suscitato le sue rimostranze — la nipote del maestro Mariani non ribattè più.

C. Belviglieri

La sala da pranzo di casa Verdi al Palazzo del Principe

Zacconi tornerà al teatro

La fiorente energia dell'ottantenne — Vuol lavorare ancora per l'arte italiana

Una lettera del grande attore

Sarà una lieta sorpresa per tutti; ma ce la fa lo stesso Ermete Zacconi, il quale ci scrive per ringraziarci del « gentile e grazioso articolo intorno all'arte sua ed alla sua agitata carriera » e per la « simpatica rievocazione » che ne abbiamo fatta. E ci dà subito la notizia che il pubblico italiano apprenderà con gioia.

« Io le assicuro — ci scrive — che non lascierò il teatro. No, no; io mi son preso un momentaneo riposo per poter fare qualche cinematografia, ma non ho mai pensato di abbandonare il teatro ». E conferma ancora — e noi già l'abbiamo rilevato con soddisfazione considerando che Zacconi ancora, a 78 anni, continuava nelle sue nobilissime interpretazioni, dando esempio unico fra i grandi artisti italiani: « L'arte mia, qualunque essa sia, non ebbe nè ha base alcuna sulle qualità fisiche; e finchè il buon Dio si degna lasciarmi agilità di spirito e freschezza interezza di sensibilità, non vi è proprio alcuna ragione che mi abbrutisca nell'ozio. I pubblici d'Italia e di fuori sono oggi verso di me quel che erano trent'anni addietro ed io non ho ragione di lasciarli ».

Era stato detto parecchie volte che Zacconi si sarebbe ritirato dalle scene: la voce era stata valorizzata dal fatto che egli non ha, all'inizio dell'anno comico, costituito una Compagnia e l'Ispettorato del teatro non aveva messo tra la dozzina di compagnie approvate, alcuna accenno a Zacconi. Questo silenzio, come ci dice Zacconi, è dovuto soltanto alla parentesi di riposo ch'egli vuol prendersi.

Vi ritornerà, malgrado i 78 anni, ma con affermazioni che gli fanno alto onore.

« Certo, egli ci dice, io non continuerei a stare sulla scena per dare il melanconico spettacolo di un rudero balbuziente e sfiaccolato, come purtroppo ad altri accadde, e quando al mio vigile spirito parrà giunta l'ora, con un mio breve articolo prenderò allegramente congedo ».

Confermando quanto noi dicemmo sulla polemica di cinque o sei anni or sono sulla « fine del grande attore » Zacconi aggiunge: « ... in quella polemica io vedevo giusto: tanto è vero che la vita del grande attore e capocomico sul teatro, non è affatto finita; anzi ora il dominio del grande interprete comincia ad accentuarsi nell'arte, ora prediletta, del cinematografo, ed i filmi hanno valore commerciale a seconda dei nomi degli interpreti ».

Siamo tutti convinti oggi di questa affermazione. Zacconi ci dà intanto qualche graziosa primizia delle sue memorie. Curioso l'incidente della carrozza. Eccolo nelle sue stesse parole:

« Mi trovavo nel carnevale a Carignano, presso Torino. La prima domenica che recitai colà, rappresentai *Guarany*, dramma di Barbieri, tolto dal libretto dell'opera. Io sostenevo la parte di Pery tinto da indiano e con le penne sulla testa. Il successivo lunedì nella mattina mi recai a Torino a piedi per affari. Durante tutta la giornata turbinò una vera nevicata piemontese ed io me ne tornavo melanconicamente a piedi, affondando faticosamente nella neve. A mezza via mi raggiunse un calesse; l'uomo che lo guidava mi guardò, rallentò il passo del cavallo per meglio ravvisarmi, poi, ad un tratto mi chiese: *Ela non Pery chiel?*

— Sì, proprio io, risposi.

— *E anlura, c'a munta!*

Ricordando poi l'episodio della « Potenza delle tenebre » rappresentata a Pietroburgo, Zacconi ci aggiunge ancora un altro episodio fin qui ignorato. Savourine proprietario del giornale *Novoje Wriemia* che aveva una compagnia da lui stipendiata che recitava al « Petit Theatre » andò a sentirlo nella interpretazione di *Otello* e salì in camerino a salutarlo. E nel cordiale colloquio che ne seguì, fu stabilito che Zacconi avrebbe rappresentato la « Potenza delle tenebre » con gli scenari imprestatigli da Savourine.

ERMETE ZACCONI

L'episodio sarà narrato nel libro delle memorie che Zacconi sta preparando.

Siamo grati all'illustre attore della primizia che ci offre, assicurandoci il suo ritorno al teatro: non ci dice ancora quando ciò avverrà, ma la sola sua assicurazione verrà accolta con gioia da coloro che credono nella potenza del « grande attore » e che a Zacconi debbono molti e molti anni di emozioni e di gioie artistiche.

L. M.

Il celebre tenore Beniamino Gigli è ospite di Londra, ove prenderà parte ad un film girato da Alessandro Corda

ALFIERI

Stasera Maria Melato in "Madame Sans-Gêne"

All'ALFIERI, questa sera, l'annunciato debutto della Compagnia Melato-Carini-Mari con « Madame Sans Gêne », di Vittoriano Sardou, che verrà replicata nei due spettacoli di domani.

Non ho mai sentito Maria Melato interpretare la parte della arguta ed astuta Caterina in *Madame Sans-Gêne*. Come sarà questa lavandaia-stiratrice che giunge ad essere Marescialla Lefebvre? Seguirà la stessa trasformazione che Maria Melato subì, quando, da simpatica filodrammatica recitava in Ancona ed Ettore Berti, in giro artistico per le rappresentazioni dannunziane, la scovò e la fece entrare in compagnia, giungendo assai presto a sostituire Irma Gramatica nelle interpretazioni dannunziane?

Questa attrice, dalla voce bellissima, piena di impeti, già esperta e sicura d'ogni perizia scenica, divenne in breve beniamina del pubblico: e la conquista delle folle da parte sua era stata ben meritata.

A parte le sue qualità personali, ella possiede tale facoltà di adattamento, tanta volontà oggi ancora di riuscire dove vuole, una così viva responsabilità dell'arte sua, e una così trepida ansia di fronte alle difficoltà che è chiamata a risolvere, da meritare ancora fiducia in qualsiasi nuova interpretazione ch'ella tenti.

La Melato è l'attrice dell'amore tenero, bruciante e folle e piangente, umano e crudele: ha la dolcezza e la forza; una concitazione, una specie d'impazienza nell'impeto e nello scatto. Sulla mutevole maschera espressiva, ogni movimento spirituale si riflette ed essa ha il dono di renderlo chiaro, palpitante, reale.

Questa sua creazione di Madame Sans-Gêne ce ne rivelerà forse un aspetto nuovo: poichè come è possibile non rinnovarsi, quando vediamo che, proprio in questi giorni, anche Dina Galli interpreta la stessa parte?

E della Marescialla vedremo a fianco, nelle vesti di Napoleone, Luigi Carini; che fu sempre il Napoleone ideale: per concorde giudizio di critici e di spettatori non ve ne fu mai un altro che lo eguagliasse e lo raggiungesse: pareva lo avessero creato apposta.

Febo Mari completa la triade e l'attore che conquistò già attraverso la scena e lo schermo tanti cuori femminili, dominerà su quello di Caterina gioconda e brillante.

Il vecchio teatro serba ancora dunque tante fortunate risorse!

CARIGNANO

Il successo di *Mercadet*

Al « Carignano » ieri sera, la Compagnia Gandusio ha riesumato *Mercadet* di Onorato di Balzac.

Il pubblico ha seguito questa celebre, e quasi mai rappresentata, commedia di Balzac — tradotta da Eugenio Gara — con la curiosità più viva, con interessamento che, salvo qualche tratto qua e là, potremmo dire ininterrotto, anzi crescente. Antonio Gandusio ha dato a Mercadet tratti, accenti di sottile birbanteria, di astuzia nascosta e camminatrice, sfacciata e cauta, che hanno ottenuto effetti penetranti. Egli è stato insinuante e aggressivo, bonario e prepotente, sfuggente e audace, con una misurata linea scenica, con un mordente e una vivacità di eccellente rilievo. Molti applausi hanno coronato questa sua interessante interpretazione. Colorita la messa in scena, divertenti gli altri attori. E ad ogni atto calorosi battimani.

Mercadet si replica questa sera e nei due spettacoli di domani. Lunedì, per la consueta serata popolare, l'applaudita *Dama de chambre*.

VITTORIO

Stasera: la prima di *Aida*

Al VITTORIO EMANUELE avrà luogo questa sera la prima delle tre rappresentazioni straordinarie di « Aida », diretta dal maestro Aldo Zeetti; protagonista la soprano Lella Gajo. Parteciperanno inoltre alla recita: il tenore Franco Taluro, Amalia Rebola, Mario Albanese, Corrado Zambelli, Pier Antonio Prodi, Luigi Milanesi e la prima ballerina della « Scala » Bianca Gallizia, che, oltre il ballo nella scena della incoronazione, eseguirà, al primo atto, anche una danza sacra. Le altre due rappresentazioni si avranno domani, alle 15,15 e 21,15.

LELLA GAJO protagonista di « Aida ».

La radio

S.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16,45: Trasm. dall'Asmara — 17,15: Cantuccio dei bambini — 17,55: Not. agricole — 18,10-18,20: Rubrica della signora — 18,45: Com. del Dopolavoro - Dischi — 19-20,20: Not. esteri — 20,40: Cronache dello sport — 20,50: « Il testamento di Buoso Donati », balli in 1 atto di V. Boni — 21,30: Concerto del violinista Leo Petroni; al pianoforte M.o Sandro Fuga — Nell'intervallo: Gigi Michelotti: « Il poeta e la sua ombra: Colloquio con l'Abate Pietro Chiari » — Dopo il concerto: Dischi.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,15-20,30: Musica varia — 20,50: Trasm. dal Teatro Comunale di Bologna: « Don Carlos » opera in 4 atti di G. Verdi, diretta dal M.o A. Guarnieri — Negli intervalli: Conversazione del Sen. G. Bevione - Notiziario - Giornale radio.

Palermo: 20,45: Concerto e varietà — **Vienna**: Varietà e concerto d'organo — **Amburgo**: 20,10: « Sua altezza la ballerina », operetta in 3 atti di Costa — **Francoforte**: 20,10: « Dal Reno alla Sprea », varietà e danze — **Lipsia**: 20,30: « Bello è il mondo », varietà e danze — **Beromünster**: 20,10: Varietà brillante — **Monte Ceneri**: 20: Musica riprodotta e concerto corale — **Sottens**: 20,30: Varietà

Da 20 giorni *essi* ci assediano. Ricordate!

Sabato 7 Dicembre 1935 -- Anno XIV --

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 69 - Num. 292 -- TORINO --

Dessiè la roccaforte etiopica

bombardata dagli aviatori italiani

Le mulattiere si dipartono numerose da Dessiè.

Una veduta del mercato di Dessiè durante la riunione settimanale.

La conca di Dessiè, allietata da perenni corsi d'acqua.

Essere stata scelta dal Negus per stabilirvi il grande quartiere generale è fatto che ha dato alla città etiopica di Dessiè una notorietà quale forse mai aveva avuto.

Molti anzi si chiederanno il perchè di questa scelta. Si è che Dessiè rappresenta, per così dire, la chiave di volta di tutta una regione tanto vasta quanto importante. Il centro abitato è, se pure modesto, fra i maggiori dell'Abissinia, contando oltre 30.000 abitanti stabili; il concentrico si trova a 2550 m. di altitudine sul mare, poco lungi dai laghi Haik e Ardibbo, che con la loro estensione di acqua concorrono fortemente a mitigare il clima, rendendolo meno secco e pernicioso.

In pieno altipiano

Siamo qui in pieno altopiano amara e cioè nel cuore di una delle regioni tradizionalmente più legate alla stirpe dei dominatori; le condizioni climatiche sono fra le migliori, in quanto mentre ad oriente i fiumi emissari dei laghi anzidetti scendono a gettarsi nell'Auasc, rendendo fertile ed abitabile anche il versante che si stende in direzione del torrido bassopiano dancalo, in direzione di ponente l'altopiano sale fra mille valli a raggiungere i confluenti del Nilo Azzurro.

A queste doti naturali Dessiè deve in origine il fatto di essere divenuto uno dei centri di capitale importanza per tutta l'Abissinia. Qui infatti si stabilì un mercato settimanale che aumentò di assai l'importanza della cittadina; facendola divenire il punto di riferimento di una grandissima plaga circostante, che cominciò tosto a gravitare con tutti i traffici e tutti i commerci su di essa.

Per Dessiè passano le grandi carovaniere, fra le quali notevolissima quella che scende dal Tigrai e procede verso Addis Abeba e che porta, per la sua importanza storica, il pomposo nome di «carovaniera dei ras». In un paese sterminato e pressochè privo di strade di comunicazione, quale è l'Abissinia, il centro ove confluiscono più carovaniere diviene forzatamente località della massima importanza. Così è toccato in sorte a Dessiè, rivelatasi come chiave dei rifornimenti dell'Jeggiù, dell'Uollo, del Goggiam.

Per Dessiè doveva passare la famosa camionale che il governo italiano aveva progettato di costruire per collegare il porto di Assab con il centro dell'Etiopia. Come è noto, il progetto rimase in fieri per le cavillose ostilità del governo di Addis Abeba, nè valsero gli interventi pacifici per smuovere la riluttanza abissina a questa che sarebbe veramente stata importantissima opera di civiltà.

Che Dessiè rappresenti un punto cruciale di tutta la vita etiopica sarà facilmente intuito, non appena si dica che a questo centro è toccato il destino di ereditare l'importanza un tempo avuta da Magdala.

Il nome rievoca senz'altro una delle più tragiche pagine di tutta la storia dell'Etiopia. Fu infatti su quell'altura che, l'11 aprile 1868 gli abissini subirono una tremenda sconfitta da parte dei bianchi. I fatti sono noti ed occorrerà appena accennarvi.

All'epoca di Padre Massaia

Re Teodoro, il paranoico che si era impadronito della corona, aveva trovato maniera di urtarsi con l'Inghilterra. Un agente diplomatico di quella nazione, certo Plowden, era stato nel 1861 misteriosamente assassinato presso Gandar. A sostituirlo era inviato il capitano Cameron, prode soldato, già distintosi nella campagna di Crimea. Nel 1866 Teodoro, cui pareva troppo duro il sopportare questo interessamento straniero nei confronti del suo stato, faceva imprigionare Cameron ed un missionario anglicano, certo Storm. Un inviato del Governo inglese l'arabo Hassam due altri missionari e circa settanta europei di varie nazionalità erano parimenti tratti in prigione.

Si era ai tempi della meravigliosa opera civilizzatrice di Padre Massaia; si interessava questi per ottenere la liberazione dei prigionieri, ma nulla poteva fare contro la caparbia ostinatezza di Teodoro. L'Inghilterra ricorreva allora alle armi.

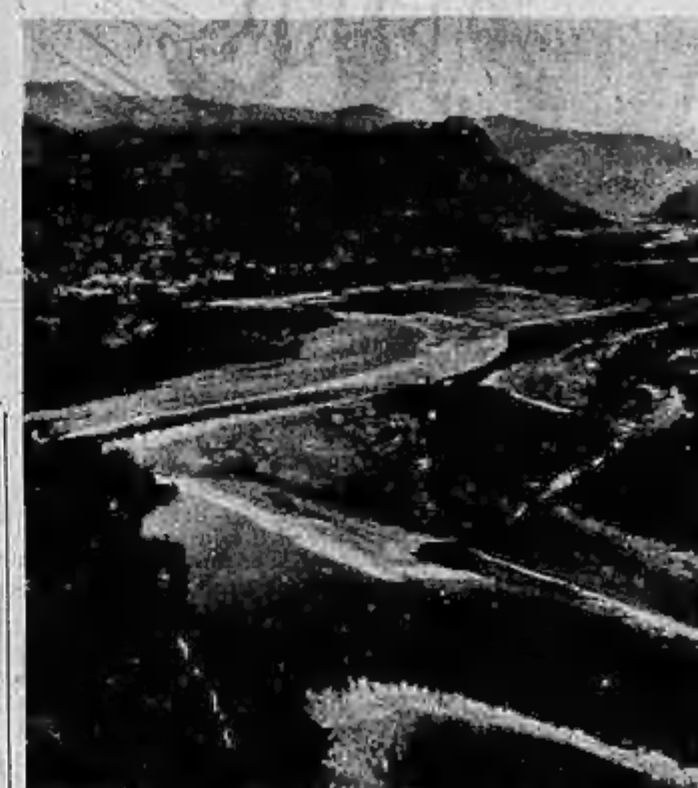
Sir Robert Napier sbarcava nel dicembre 1867 a Zula, avendo con sè undicimila soldati, 14 mila portatori, 56 mila fra muli e cammelli, 80 elefanti ed una poderosa artiglieria. La spedizione era perfettamente attrezzata e si presagiva che presto sarebbe avvenuto lo scontro. Gli abissini, invece di affrontare il nemico usavano la loro tradizionale tattica di ritirarsi nell'interno.

Tutto il Tigrai era così attraversato dal Corpo di spedizione europeo senza colpo ferire. Teodoro arretrava le sue truppe, portato istintivamente a concentrarle là dove era la chiave strategica di tutta l'Abissinia.

Sir Robert giungeva a Magdala in aprile, la sera del mercoledì santo 1868. La situazione di Teodoro era precaria e la sua sorte segnata. I vani appelli lanciati alle popolazioni da lui angariate in tredici anni di dispotico potere non avevano potuto raccogliere attorno a lui che settemila soldati.

La storia di Magdala

Il dieci aprile avveniva lo scontro. Il colonnello Phaire incontrava con i suoi tre reggimenti di fanteria e con dodici batterie someggiate il nemico. Le truppe abissine erano letteralmente annientate. Il giorno seguente Teodoro tenta di fuggire, ma è accerchiato e il bombardamento della numerosa artiglieria inglese, lo serra in una morsa di fuoco. La ragione già scossa del Re cede e, dopo aver compiuto tutta una serie di indicibili efferatezze, Teodoro si uccide.

Questa la storia di Magdala. Questo il destino ereditato da Dessiè e cioè di essere il più importante centro strategico di un immenso paese. Di qui infatti si ha il controllo di tutto l'altopiano etiopico, sia verso nord ove, fra le alture di Amba Alagi si potrebbero ricercare le porte delle regioni più ricche e redditizie, sia verso sud dove, fra Gig Giga ed Harrar è il punto basilare di difesa contro un esercito che risalga dalla bassa dell'Ogaden lungo le valli del Fafan e dei suoi affluenti.

La camionale di Addis Abeba

Fin quasi alle spalle di Dessiè giunge una specie di camionale che si diparte da Addis Abeba; strada riattivata in questi ultimi tempi da un ingegnere svizzero per conto del Negus e con evidenti scopi logistici. Verso il nord la strada si muta in carovaniera e spesse volte, lungo le scoscese pendici della vallata, in vera e propria mulattiera. Pure da Dessiè ha origine la strada che porta a Gondar ed apre il passaggio a tutta la valle del lago Tana. Questi collegamenti rappresentano la forza maggiore del luogo e lo raccomandano quale punto militare di primissimo ordine.

Una linea telegrafica funziona pure da vari anni collegando attraverso Dessiè il Tigrai con la capitale. Attualmente, per sbrigare il maggior traffico dovuto alla presenza del Negus e del suo Stato Maggiore, sono state impiantate le stazioni radio telegrafiche semifisse che sbrigano alla meglio anche il servizio stampa per i corrispondenti esteri, i quali, attraverso mille difficoltà, hanno potuto raggiungere la sede del quartiere generale.

A Dessiè il Negus ha fatto erigere quella famosa «tenda rossa» che tradizione vuole sia simbolo di comando e nello stesso tempo, segnale di guerra.

Di qui, secondo che le circostanze indicheranno, egli dovrebbe, a quanto ha detto, partire per uno dei fronti e prendere il comando delle truppe.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 7 dicembre 1935)

TORINO	24	67	72	9	88
BARI	76	72	8	82	86
FIRENZE	49	14	66	74	22
MILANO	30	76	41	34	39
NAPOLI	81	37	38	10	66
PALERMO	35	54	17	82	33
ROMA	20	66	79	46	30
VENEZIA	30	43	27	62	13

Gli scoscesi dirupi delle «terrazze» che adducono a Dessiè.

La rocca di Magdala che fu e rimane uno dei punti più importanti della difesa abissina.

34 Appendice de *La Stampa della Sera*

IL DIAMANTE NEL GORGO

Romanzo di

LUIGI SANDOLO

Erano bastati pochi secondi per farne un'altra donna, che Andrea non conosceva, che scopriva con indicibile orrore.

— Ileana! — gridò, come se si rifiutasse ancora di credere ai suoi occhi e alle sue orecchie.

— Ah! No... E' finito... Ne ho abbastanza di questa commedia. Tu adesso mi prometterai di fare il colpo e poi indietreggerai davanti a chissà quale scrupolo...

— Non ti prometterò nulla di simile! Io sono un onesto uomo, io!

— Ebbene, tu lo farai lo stesso, capisci? Dal momento che bisogna ricorrere ai grandi mezzi, ci ricorreremo!

Con i pugni serrati, Andrea era rimasto in piedi in mezzo alla camera, chiedendosi se non dovesse saltare alla gola dell'amante. Era inorridito per la scoperta fatta. Soffriva come non avrebbe mai creduto possibile. Così tutta quella passione, tutto quell'amore non era stato che una commedia destinata ad indurlo a rubare alcuni documenti, a farlo diventare una spia!

— Che infamia! Che infamia! — ripeteva macchinalmente, tra i denti serrati.

Se non si slanciava, se non strangolava Ileana, era perchè l'idea del tradimento gli appariva tanto mostruosa, che tutto in lui cercava di respingerla.

Ma la giovane, come se ignorasse il pericolo che correva, aveva staccato il ricevitore del telefono e chiedeva tranquillamente un numero.

Quando le fu data la comunicazione, Andrea la sentì dire:

— Agite come abbiamo stabilito, mio caro Sorinos... Sì... Vi avevo prevenuto... Niente da fare con un uomo simile! Allora, siamo intesi, eh?!... La signorina si trova lì? Bene... Portatela dove sapete.

Alla parola signorina, Andrea aveva teso l'orecchio. Senza sapere perchè, aveva avuto la percezione nettissima che si trattasse di sua sorella. Fece un passo avanti.

Ileana aveva allontanato l'apparecchio. Squadrava il compagno con aria di sovrano disprezzo.

— Di quale signorina avete parlato? — chiese lui, fissandola negli occhi minacciosamente.

— Ah! questo v'interessa, non è vero? Vi dirò che forse la conoscete...

— Rispondete!

— Date ordini, adesso? Ma no, piccolino mio, non si dànno ordini a me! Credo di avervi già dimostrato che sono assai più forte di quanto ne abbia l'aria. Per conseguenza, quando io mi preparo ad una scena come questa, prendo le mie precauzioni prima... Non mi guardate con quegli occhi da leone in gabbia... Non mi fate assolutamente paura!

— Il nome della signorina!

— Indovinatelo... Facciamo una scommessa che non lo indovinate!

Non era sfiducia per puro divertimento che Ileana prolungava a quel modo il colloquio. Le era necessario guadagnar tempo e permettere a Sorinos di condurre Wanda in via Sant'Agostino, per poi dare ad Andrea la prova che sua sorella era prigioniera della banda.

— Allora, non avete ancora indovinato? E' vero che non siete molto furbo, voi! Tanto che, in più di due mesi, non siete stato capace di accorgervi che il sedicente Fred Popesco non era mio fratello ma il mio amante.

Questa volta Andrea non potè trattenersi. Afferrò la donna alle spalle e la scosse con tutte le sue forze.

— Tacete! — gridò. — Tacete o io vi schiaccio come una bestia malefica!

— Ho preveduto anche questo — replicò lei, senza turbarsi. — Se mi lasciate parlare, vi dico il nome della signorina. E' certo che questo v'interessa assai più del sapere se le vostre strette mi abbiano o meno lasciata fredda...

Andrea arrossì, perchè vi era un fondo di verità in quelle parole. La sua fierezza di uomo si era ribellata all'idea di essere stato ingannato da quella donna, persino nei suoi momenti di trasporto.

L'allontanò da sè con violenza.

— Ebbene! Il nome...

— Se fosse la graziosissima Wanda!

— Mia sorella? Che volete farle? Con qual diritto la mischiate a questa storia?

— Prima di rispondere, desidero darvi qualche informazione su Sorinos, su Fred e su me. Vedrete che tutto questo v'interesserà molto e servirà a chiarire la situazione.

— Parlate presto! Voglio sapere quel che Wanda...

— Un momento. Come vi ho già detto, noi facciamo parte tutti e tre d'un importante servizio di spionaggio. Voi sapete certamente che tali servizi sono largamente pagati, ma che in compenso chi li paga vuol essere ben servito. Vi è soprattutto un principio che una spia non deve mai perdere di vista. Ed è che, in ogni caso, essa deve riuscire ad ogni costo! Ad ogni costo, capite?

A quelle parole, Andrea ebbe un brivido.

— E noi tre dobbiamo assolutamente riuscire, perchè si comincia a dubitare di noi. Voi ci siete costato molto tempo e molto denaro. Per qualche mese non abbiamo voluto occuparci che di voi. Adesso, vogliono da noi un risultato immediato, sotto pena di mandarci in qualche piccolo paese di provincia, dove non avremmo che lavori secondari, come quello di comunicare il numero dei bestiame o di determinare la produzione del foraggio... Riconoscete che questa prospettiva non è gaia!

— Parlate di Wanda! — interruppe Andrea con impazienza.

— Ci arrivo. Vi dicevo, dunque, che se al contrario noi riusciamo, ci verrà dato un premio e un avanzamento: qualche stagione a Londra o a New York... Comprenderete che, messi in una tale alternativa, noi non abbiamo la scelta dei mezzi e piuttosto siamo disposti ad adoperarli tutti, anche i più estremi...

— Cosicchè mia sorella...

— Sarà freddamente uccisa questa notte stessa, se un signore che è qui con me non si decide a fare quanto ci è necessario.

Andrea portò la mano al petto, sentendosi mancare il cuore.

— E' mostruoso! E' impossibile! — balbettò.

Ma subito in lui si produsse la reazione ed egli si raddrizzò.

— Non sono così ingenuo da farmi giuocare sempre da voi e dalle vostre menzogne! In questo momento, mia sorella dorme tranquillamente e io ho ogni fiducia in quel bravo Giovanni, che la protegge.

— In questo momento vostra sorella si trova in un luogo conosciuto da noi soli, con i piedi e le mani legati e una rivoltella puntata alla tempia. Abbiate pazienza per quattro minuti soltanto e io ve ne darò la prova più convincente, facendovi udire la voce stessa della vostra gentile Wanda.

Andrea tacque e abbassò la testa. E quei quattro minuti, che Ileana aveva annunciati, trascorsero lentissimi in un silenzio di morte. I due non cessavano d'interrogare con lo sguardo un orologio da viaggio posato sopra un mobile. Il giovane si chiedeva che cosa avrebbe fatto, se sua sorella fosse stata realmente minacciata. E non sapeva che cosa decidere.

Finalmente, la suoneria del telefono squillò. Ileana staccò il ricevitore e con un sorriso di trionfo lo tese al compagno.

(Continua).